C E N T RO DI I ST RU ZI O N E E F O RM A ZI O N E
P RO F E SS I O N A L E D E L P I AM B E L LO
AZIENDA SPECIALE

Certificata ISO 9001:2015
21050 BISUSCHIO (VA) – Via Mazzini, 3
e-mail info@cifppiambello.it – Tel. 0332/473620 – Fax. 0332/851121
Codice Fiscale e Partita IVA 03109710123

Piano per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2021 (2021/2023)

Circolarizzato al CDA, verrà approvato nel primo CDA utile

Sommario

1. PREMESSA 3
2. INTRODUZIONE: CONTESTO ESTERNO, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI 4
2.1 Contesto esterno 4
2.2 Assetto istituzionale 4
2.4 Attività e servizi 6
2.5 Sede 7
3. MAPPATURA DEI PROCESSI 7
4. ANALISI DEL RISCHIO 7
5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA 9
5.1 Attività 9
5.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano 9
5.2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione 9
5.2.2 Ruolo degli organi di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) e del Direttore 10
5.2.3 Ruolo dei dipendenti e dei collaboratori dell'azienda 10
5.3 Modalità di adozione del piano 11
6. MISURE GENERALI 11
6.1 Il codice etico 11
6.2 Il Whistleblowing 11
6.3 La formazione e la comunicazione 12
6.5 Inconferibilità e incompatibilità 12
6.6 Rotazione degli incarichi 12
6.7 Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti 13
6.8 Conflitto di interessi 13
7 SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO 13
7.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione 13
7.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza 14
7.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante 14
8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA 14
9. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO 15
10. DATI ULTERIORI 16
11. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI 16
12. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 16
13. ALLEGATI 17

1. PREMESSA

Il 28/11/2012 è entrata in vigore la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione dalla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della PA ed introduce nel Codice Penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione. L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il PNA 2019 (Delibera 1061 del 13 novembre 2019) richiede l'estensione dei requisiti dell'anticorruzione e della trasparenza anche ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e controllate da enti territoriali e locali ai sensi dell'articolo 2359 c.c. e agli enti pubblici economici.
Al fine di evitare inutili ridondanze, il PNA dispone inoltre che, qualora questi soggetti avessero già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. n. 231/2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione fosse necessario che venisse esteso l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti nel D.Lgs. n. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).
Il CIFP del Piambello aveva già, a partire dal 2010, adottato un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività aziendali, e aveva nominato un Referente 231 e un Organismo di Vigilanza che opera sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati:

- Codice etico
- Codice sanzionatorio.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti nel CIFP sono stati revisionati al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposto" presenti nel D.lgs. 231/2001.
L'adozione di un Modello ai sensi del D.lgs. 231/2001, risponde tra l'altro ad uno specifico requisito di accreditamento che la Regione Lombardia richiede agli enti accreditati per la formazione e i servizi al lavoro.
Il Piano per la prevenzione della corruzione del CIFP del Piambello, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e del PNA, risponde alle esigenze di:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;

- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante (Comunità montana);
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Piano di prevenzione della corruzione del CIFP del Piambello è costituito dal presente documento, dall'allegato A (Analisi del Rischio) e Allegato B (estratto del Modello di Organizzazione gestione e controllo – parte relativa ai reati contro la PA arricchita dalle azioni in atto per la prevenzione anche dei reati contemplati dalla 190/2012. L'Analisi del rischio è stata condotta identificando come indici per identificare il livello di rischio la probabilità e l'impatto/gravità. Il dettaglio della metodologia adottata è presente nell'allegato A Analisi del rischio-

Il Piano è aggiornato annualmente, tenendo conto delle indicazioni legislative in merito. Il Piano viene altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nel Centro di Formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione, deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque in linea con eventuali ulteriori indicazioni emesse dall'Anac, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet aziendale ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e smi.

2. INTRODUZIONE: CONTESTO ESTERNO, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

Ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo, appare indispensabile procedere ad una corretta rilevazione di dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma) nonché di dati sulle attività e i servizi erogati dal CIFP.

2.1 Contesto esterno

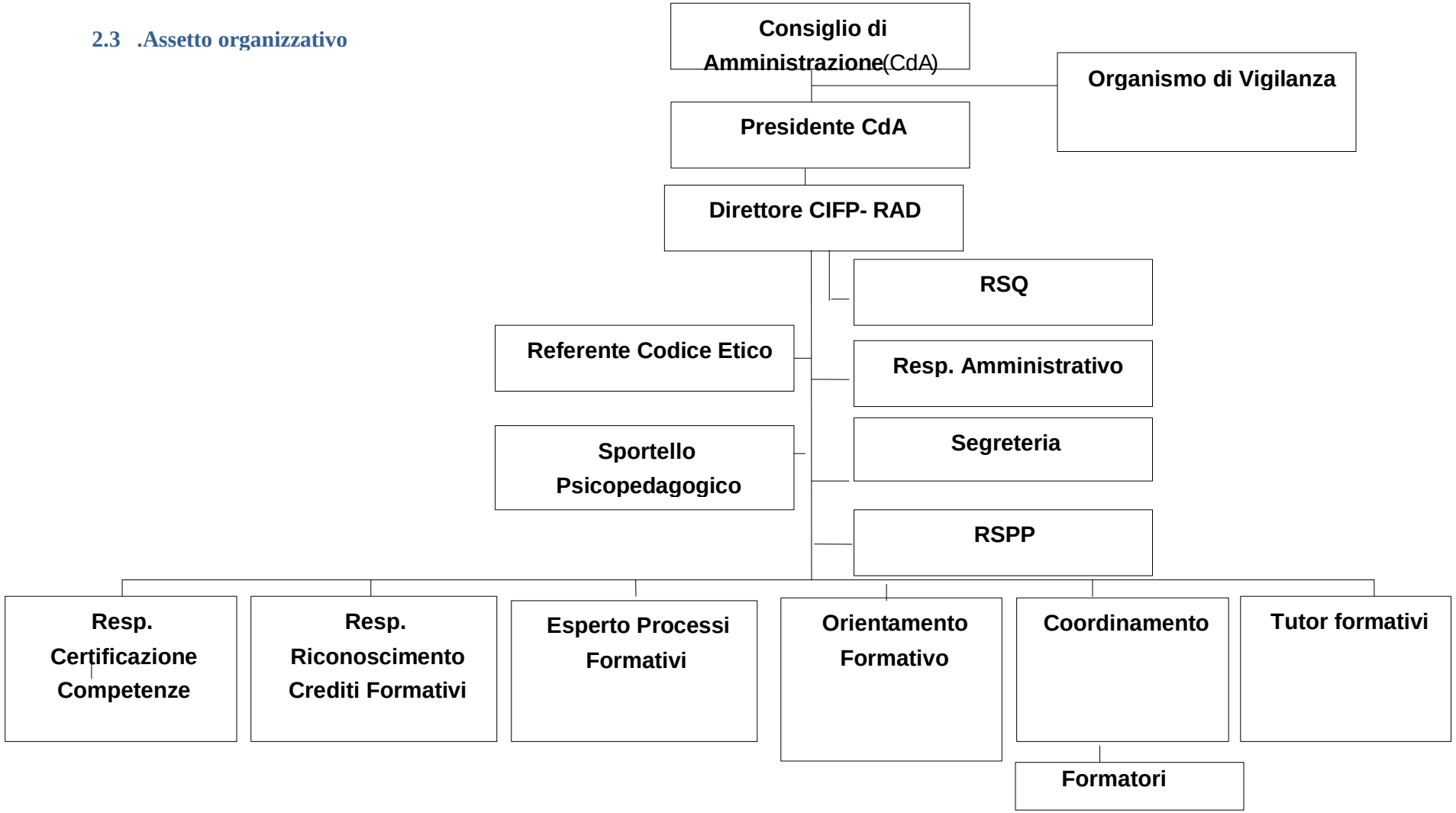
Il Centro di istruzione e formazione professionale del Piambello, azienda speciale opera sul territorio del comune di Bisuschio e zone limitrofe, da cui provengono gli iscritti ai corsi sia DIDF sia autofinanziati. Sul medesimo territorio sono identificate le aziende presso le quali vengono inviati in stage gli studenti.

Dopo aver analizzato le informazioni fornite dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati riferite alla provincia di Varese, l'azienda ritiene che non ci siano particolari criticità connesse al contesto esterno in cui opera, essendo la tipologia di illeciti segnalata in tali relazioni non pertinente per la tipologia di attività svolta ossia l'offerta formativa, almeno per quanto concerne i rischi di incorrere in reati di corruzione.

2.2 Assetto istituzionale

Il Centro di istruzione e formazione professionale del Piambello, azienda speciale, è un Ente pubblico economico autonomo, esterno e strumentale della Comunità Montana del Piambello. È dotata di propria personalità giuridica, di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile all'interno di linee generali di indirizzo stabilite dall'Assemblea della Comunità Montana del Piambello.

2.3 .Assetto organizzativo



2.4 Attività e servizi

L'Azienda Speciale eroga servizi di orientamento, formazione professionale e continua e servizi per il lavoro. Nello specifico, i servizi erogati sono riconducibili a:

a. la collaborazione con le Dirigenze Scolastiche primarie e secondarie per offrire un utile supporto alle scelte formative degli studenti, compresi gli studenti disabili, e per la definizione di percorsi congiunti, finalizzati a perseguire l'integrazione fra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, così come indicato dalla Riforma della Scuola Secondaria;
b. l'orientamento al lavoro per inoccupati, disoccupati e persone a rischio di disoccupazione, mediante azioni di accoglienza, informazione e counseling;
c. la formazione per gli apprendisti minorenni, che rappresenta un fenomeno rilevante nel sistema sociale, culturale e produttivo;
d. la formazione professionalizzante degli apprendisti maggiorenni;
e. l'alternanza scuola/lavoro con particolare riferimento all'utenza orientata al sistema della formazione strumento importante per la prevenzione della dispersione formativa e del recupero dei soggetti deboli;
f. l'organizzazione di corsi post-diploma nella prospettiva della formazione superiore;
g. la formazione, mediante corsi serali, per la qualificazione di adulti che intendono migliorare la propria condizione occupazionale;
h. la promozione di attività che rientrino nell'ambito della long life learning (formazione permanente);
i. la formazione continua degli occupati a supporto delle politiche industriali;
l. la riqualificazione professionale dei lavoratori in difficoltà occupazionale per favorire il loro reinserimento nel mercato del lavoro;
m. la definizione di Piani di intervento personalizzati a favore di disoccupati e lavoratori svantaggiati per favorire la loro inclusione socio-lavorativa attraverso percorsi di accoglienza, informazione, orientamento, tutoraggio, tirocini, formazione, ricerca attiva e accompagnamento al lavoro.
n. Il lavoratore sottoposto alla cassa integrazione in deroga può rivolgersi all'Azienda Speciale per realizzare il proprio piano di intervento personalizzato al fine di accedere alla dote per usufruire dei percorsi formativi di riqualifica.

Una delle modalità principali per accedere a questi servizi, a seguito delle riforme introdotte dalla Regione Lombardia in materia di lavoro (L.r. 22/2006) e di istruzione e formazione professionale (L.r. 19/2007), è riconducibile al concetto di Dote, un buono economico finanziato da risorse pubbliche in capo a specifici target di soggetti definiti dalla programmazione regionale per accedere ai servizi formativi e al lavoro.

2.5 Sede

La sede legale è in Via Mazzini, 3 CAP 21050 Bisuschio
La sede operativa è in Via Mazzini, 3 CAP 21050 Bisuschio

Il CIFP è certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015 da Ente esterno debitamente accreditato.

3. MAPPATURA DEI PROCESSI

L'analisi dei processi organizzativi (mappatura dei processi) del CIFP ha portato ad identificare all'interno dell'azienda i seguenti processi:

1. **Rapporti con utenti per lo svolgimento di varie e differenti pratiche (es. contatto con utenti per utilizzo e gestione doti, iscrizioni)**
2. **Rapporti con terzi come fornitori – dalla selezione del fornitore al pagamento del bene fornitura servizio**
3. **Gestione della selezione del personale, incarichi interni e passaggi orizzontali e verticali**
4. **Richiesta e gestione e utilizzo di finanziamenti pubblici sia FSE, sia Dote sia altre tipologie**

All'interno dell'allegato A "Analisi del rischio" sono identificate anche le funzioni coinvolte in ognuno dei processi identificati.

4. ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ai sensi del D.lgs. 231/2001 per ampliare l'analisi oltre ai reati già monitorati e presenti nel D.lgs 231/01 anche a quelli introdotti dalla Legge 190/2012.

Tale parte dell'analisi del rischio, che raccoglie i reati presenti nell'art. 24 e nell'art. 25 più quelli aggiunti perché introdotti dalla Legge 190 /2012 viene allegata al presente Piano (allegato A).

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto

In generale esistono tre tipi di risposta al rischio:

1) Evitare il rischio: in sostanza non effettuare l'attività che potrebbe comportare il rischio;
2) Mitigare e ridurre il rischio: è la risposta operativa che consente di ridurre la rilevanza e la probabilità dell'impatto. Lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità. Le azioni che si possono implementare sono state divise per tipologia.
3) Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc.

Nelle analisi delle aree critiche che sono individuate nell'Analisi del rischio la risposta che si è proposta è quella di cui al punto 2, cioè mitigare e ridurre il rischio.

Nell'analisi sono riportati:

Le attività collegabili Il
Tipo di reato
Esempio di comportamenti illeciti Le
funzioni coinvolte;
Le Azioni preventive già in atto divise per tipologia
Il Livello del rischio residuo conteggiato seguendo quanto riportato nell'allegato A analisi del rischio ossia un metodo qualitativo basato sulla probabilità e la gravità e impatto;
I controlli /procedure/ azioni/ di gestione del rischio proposte per ridurre il rischio sempre identificate anche per tipologia di azione.

.

Lo schema utilizzato è il seguente:

<table>
<tr><td colspan="2">Attività collegabili</td><td>Tipo reato</td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="3">Esempio di comportamenti illeciti:</td></tr>
<tr><td colspan="3">Funzioni coinvolte</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="2">Azioni preventive già in atto</td><td>Tipologia azione</td></tr>
<tr><td colspan="3"></td></tr>
<tr><td colspan="3">Rischio residuo anche a seguito dell'applicazione delle azioni preventive già in atto</td></tr>
<tr><td>Indice di valutazione della probabilità</td><td>Indice di valutazione dell'impatto</td><td>Valutazione complessiva rischio</td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="3">Controlli / procedure / attività da implementare</td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td>Tipologia azione</td></tr>
</table>

Laddove per "controlli/procedure/attività da implementare" si inserisce: Responsabile
degli interventi

Tempistica di massima degli stessi
Monitoraggio a posteriori

5. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione, il CIFP delinea gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati alla elaborazione ed adozione del Piano.

5.1 Attività

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. L'Ente ha attuato a partire dal 2013 un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività così come riportato nel paragrafo precedente
A partire da 2014 per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione dello stesso. Lo stato di attuazione delle azioni pianificate per l'anno 2020 è stato riportato in uno specifico estratto dell'allegato A Analisi del rischio in cui si sono descritte le azioni intraprese in correlazione con le azioni pianificate.
Per l'anno 2021 è stata rivista l'analisi del rischio e si è proceduto ad identificare specifica azione da implementare nell'arco dell'anno.

Il dettaglio di quanto sopra riportato, in riferimento al Piano, è stato introdotto anche all'interno di uno specifico estratto del Modello 231, riconducibile alla parte speciale contenente il paragrafo relativo ai reati contro la Pubblica amministrazione, arricchito dagli illeciti contemplati nella Legge 190 2012. (Allegato B).

5.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e dei suoi allegati e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

5.2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Responsabile prevenzione corruzione è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.
In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il CIFP ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Direttore essendo l'unica figura in un ruolo assimilabile a quello dirigenziale.
Le funzioni ed i compiti e le responsabilità del Responsabile sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-1014 della legge n. 190 del 2012.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il Responsabile dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del CIFP nei limiti della disponibilità di

bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.

5.2.2 Ruolo degli organi di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) e del Direttore

- Il Consiglio di Amministrazione adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;
- Il Consiglio di Amministrazione nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza RPCT;
- Il Direttore prevede indirizzi di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e trasparenza.

5.2.3 Ruolo dei dipendenti e dei collaboratori dell'azienda

- I Dipendenti e i Collaboratori dell'Azienda concorrono alla definizione delle attività previste nel PTPCT mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.
- In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e attuazione del PTPCT, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPCT.
- I Dipendenti e i Collaboratori dell'Azienda, presa visione del Piano, provvedono a darvi esecuzione. Essi devono astenersi, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico adottato dal CIFP, segnalando tempestivamente al Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza e allegati A e B	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza. Referente 231
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo. Tutte le Strutture/uffici Del CIFP referente231
	Redazione	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione e		Organo di indirizzo politico – amministrativo.
trasparenza		
Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nell'analisi del rischio

	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza.
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano Referente 231
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza Organismo di vigilanza

5.3 Modalità di adozione del piano

Il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza e i suoi allegati sono aggiornati annualmente e sono approvati tendenzialmente entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del CDA.

6. MISURE GENERALI

6.1 Il codice etico

Tra le misure adottate dalla società per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico in vigore, nel quale sono state anche inserite le parti applicabili del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi del DPR62/2013.

6.2 Il Whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui il CIFP intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. Per dipendente pubblico si intende

il dipendente delle amministrazioni pubbliche ivi compreso il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.
Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile prevenzione della corruzione in qualsiasi forma. Il Responsabile dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.
Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Direttore, considerata la coincidenza con l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, le comunicazioni dovranno essere indirizzate direttamente al CdA o all'OdV
A tal proposito è stato predisposto specifico "Regolamento Whistleblowing" pubblicato nella sezione dedicata in amministrazione trasparente. Tale regolamento richiama le tutele introdotte sia per le segnalazioni effettuate all'RPCT sia all'ODV in linea con quanto richiesto dalla LEGGE 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

6.3 La formazione e la comunicazione

La formazione del personale e dei collaboratori costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. A tal riguardo nell'arco del 2021 verrà pianificata ulteriore formazione all'interno del CIFP. Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è prevista una nota informativa a tutto il personale e collaboratori per invitarli a prendere visione del PPC. Inoltre coloro che inizieranno a prestare servizio a qualunque titolo con l'azienda, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro vengono formati sui contenuti del Piano e si impegnano a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenute così come quelle inserite nel Modello di organizzazione, gestione e controllo.
Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PPC, una volta adottato viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

6.5 Inconferibilità e incompatibilità

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevede fattispecie di inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a ricevere gli incarichi e incompatibilità tra cariche.
Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi (componenti CdA e, qualora presenti, dirigenti) devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza" sotto la supervisione del RPCT.

6.6 Rotazione degli incarichi

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione si registrano estreme difficoltà ad applicare debitamente la soluzione della rotazione all'interno CIFP essendo presente un'unica figura di Dirigente ed essendo ridottissimo il personale

assunto. Si cerca di ottenere i medesimi risultati introducendo specifici controlli sulle attività e attraverso altre misure di prevenzione.

6.7 Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito, all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'azienda, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività precedentemente svolta attraverso i medesimi poteri.
Per assicurare il rispetto di tale disposizione il CIFP ha inserito all'interno della lettera ai fornitori per loro sottoscrizione, anche una specifica clausola riferita al "pantouflage".
L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Anche sotto questo aspetto il CIFP predispone appositi moduli da utilizzare qualora si presentasse la necessità di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.
Da sottolineare che ANAC ha dato un'interpretazione estensiva dei soggetti destinatari delle due precedenti misure, che va oltre i dipendenti pubblici; per tale motivo all'interno del CiFP si attua quanto sopra riportato.

6.8 Conflitto di interessi

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione dell'ente di cui all'art. 97 Cost. Esso è riferito sia al personale interno dell'ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi e per evitarlo CiFP ha inserito ad esempio nel Codice etico l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi e richiede a specifiche funzioni le dichiarazioni di assenza dello stesso nello svolgimento delle loro attività come ad esempio ai consulenti e collaboratori.

7 SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

In questa sezione il CIFP fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di audit, interno al fine di verificare l'attuazione dei Piano. Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano e dai suoi allegati.

7.1 Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni all'amministrazione

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza nominato;
- il monitoraggio è continuativo;
- i criteri adottati per il monitoraggio sono: il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio;

- il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre o comunque anche in linea con le indicazioni ANAC al CDA una relazione recante i risultati dell'attività svolta e si occupa della sua pubblicazione sul sito;

7.2 Raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica e partecipa alle riunioni indette da esso.

A tale proposito vale ricordare che le stesse attività dell'Organismo di Vigilanza sono monitorate da uno specifico Organo di controllo della Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di tutta la documentazione concernente il Modello e la vigilanza effettuata su una apposita piattaforma on line nella quale sono richiesti anche specifiche informazioni in merito al rispetto delle disposizioni della Legge 190/2012.

7.3 Raccordo con l'Amministrazione vigilante

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni verso l'amministrazione vigilante ossia la Comunità montana del Piambello, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza comunica l'adozione del Piano di prevenzione della Corruzione e ogni altra informazione richiesta dalla Comunità Montana riferita all'attuazione delle misure anticorruttive adottate.

8. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il presente capitolo è da intendersi come il "Piano triennale di trasparenza e integrità del CIFP che in linea con le indicazioni riportate nel PNA 2016 e nel D.lgs.97/2016 che ha apportato modifiche al D.lgs. 33/2013.

Con il Piano per la Trasparenza e l'Integrità il CIFP intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali siano e come intende realizzare i propri obiettivi di trasparenza anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013 così come modificato dal D.lgs.97/2016.

Il CIFP Piambello ha creato dunque sul sito istituzionale (www.cifppiambello.it) una apposita sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono inserite tempestivamente le informazioni e i dati conformemente alle disposizioni contenute oltre che nella legge 190/2012 anche in riferimento alle indicazioni contenute nel D.lgs. 33 /2013.

CIFP utilizza per definire la struttura della sezione e per identificare i dati da inserire nella stessa, la Griglia allegata alle Linee guida di Anac n° 1134 del novembre 2017 "Nuove Linee guida per 'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

8.1. Funzioni interne al CIFP del Piambello coinvolte nel processo di trasparenza ed integrità

Vedi quanto già definite nei paragrafi 2.2 e 2.3. 5.2

Il Direttore del CIFP ricopre anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e detiene il potere sostitutivo ai fini dell'accesso civico "ristretto" così come disciplinato dall'art. 5 del D.lgs 33/2013 e smi. Il responsabile ha delegato ad altro dipendente invece la funzione di responsabile per l'accesso civico così come è stato chiaramente specificato all'interno del sito del CIFP.

Nel CIFP è previsto anche l'esercizio dell'ACCESSO GENERALIZZATO ai sensi dell'art. 5 c. 2° D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016 che consistente in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, dagli enti pubblici economici e dalle società da esse controllate, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'ODV dell'ente è anche il soggetto che deve produrre l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, analogamente a quanto fanno gli Organismi indipendenti di valutazione per le amministrazioni pubbliche. La scelta di far ricoprire all'OdV anche questo compito è supportata da quanto specificato nelle Linee guida di Anac n° 1134 del novembre 2017.

9. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

La struttura operative del CIFP, in relazione alle specifiche attività svolte, potrà presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Piano, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli stakeholder per migliorare il livello di trasparenza del CIFP

Le variazioni e gli aggiornamenti del Piano sono sottoposte dal Responsabile di prevenzione della corruzione al CdA per l'approvazione.

9.1. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

Il CIFP del Piambello coinvolge i propri portatori di interesse che sono molteplici ed eterogenei:

amministrazioni pubbliche; associazioni rappresentative di amministrazioni pubbliche; responsabili della trasparenza e delle prevenzione della corruzione; società partecipate dalle amministrazioni pubbliche; enti di diritto privato in controllo pubblico; enti pubblici vigilati; cittadini; imprese; associazioni rappresentative; organizzazioni sindacali e datoriali; associazioni professionali; organizzazioni internazionali e paritetici organismi stranieri; organizzazioni non lucrative o gruppi di cittadini attivi sui temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

In questa sezione, il CIFP evidenzia gli strumenti utilizzati per la rilevazione dell'ascolto delle parti, distinguendo tra:

- **strumenti on line** (ad esempio statistiche del sito, form di segnalazione presenti on line, casella di posta elettronica);
- **strumenti off line** (questionari);
- eventuali **collaborazioni con altri enti o soggetti** (es. comunità montana, comuni, regione) che utilizzino, a fini scientifici o di divulgazione, le informazioni pubblicate;
- modalità di **gestione dei reclami**.

Il CIFP de Piambello intende potenziare una strategia integrata off line - on line per l'ascolto degli stakeholder.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Off line:
  - distribuzione customer satisfaction agli utenti che usufruiscono di servizi;
  - attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
    -

  On line:
  - sezione "contatti" sul sito;

10. DATI ULTERIORI

Il CIFP per il primo periodo di adozione del piano, ha deciso di non pubblicare dati ulteriori, ma di puntare sulla tenuta aggiornata dei dati pubblicati. Eventualmente, l'identificazione e la pubblicazione di "Dati ulteriori" potrà essere sviluppata successivamente.

11. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

Nella tabella 1 allegata sono riportati i dati che il CIFP aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente". Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e smi non siano applicabili perché non riguardano in alcun modo l'attività svolta dal CIFP, le relative sottosezioni della Sezione amministrazione trasparente sul sito istituzionale sono riportate ma al fine di evitare possibili equivoci interpretativi sono comunque chiaramente identificate come non applicabili.
Nella tabella 1 allegata sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati ossia coloro che devono produrre, secondo le scadenze pianificate, il dato alla Responsabile Amministrativa per la pubblicazione.

12. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative del CIFP secondo le diverse tempistiche indicate nella tabella n. 1allegata, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati sono tenuti alla comunicazione - in via informatica e dandone sempre notizia anche al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dati e delle informazioni all'unità incaricata di curarne la pubblicazione sul sito ossia la Responsabile amministrativa
Il Responsabile prevenzione corruzione svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Piano.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile delle funzioni di accesso civico, secondo il modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti: accesso civico". Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo del CIFP ossia il responsabile della prevenzione della corruzione che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo dell'istanza è disponibile nella sottosezione "Altri contenuti: accesso civico".
Il CIFP ha redatto anche procedura che specifica quanto sopra, riportato.

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo e di partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dal CIFP, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs.33/2013 e smi, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del decreto stesso. Il nuovo diritto di informazione stabilisce infatti il diritto di chiunque di accedere ai dati e documenti detenuti, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con il limite del rispetto degli interessi pubblici e privati "giuridicamente rilevanti".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza deve essere trasmessa anche in questo caso per via telematica al CIFP che, in linea anche con le specifiche riportate nelle Linee guida ANAC per l'attuazione dell'accesso civico generalizzato, attiva il procedimento richiesto.

13. ALLEGATI

ALLEGATO A: Estratto analisi del rischio
ALLEGATO B: Estratto Modello
ALLEGATO 1 Griglia/tabella Trasparenza